

## Via Lanzone

Via Lanzone è un'antica via che da via Circo porta a piazza Sant'Ambrogio, dove sorge la Basilica di Sant'Ambrogio, si trova nel centro storico di Milano. La via, nonostante gli stravolgimenti bellici della Seconda Guerra Mondiale che hanno lasciato il loro segno, è molto ricca dal punto di vista architettonico.

Troviamo il Palazzo di Prospero Visconti (Via Lanzone 2) e la Casa Buttafava (Via Lanzone 21), dimore storiche di pregio (purtroppo per palazzo Visconti solo la facciata); Condominio XXI Aprile, al civico 4, palazzo della ricostruzione, realizzato da Asnago e Vender tra il 1951 e il 1953; Sempre dello stesso periodo è lo stabile di Via Lanzone 6, realizzato dal gruppo di architetti formato da Vito e Gustavo Latis con Cupello e con ceramiche realizzate da Lucio Fontana; la gotica Chiesa di San Bernardino alle Monache; la rinascimentale Chiesa di Sant'Agostino in Camminadella; la Congregazione Suore Orsoline di San Carlo con annessa chiesa di San Michele al Dosso dove si trova la copia milanese della Vergine delle Rocce del Borghetto.

Percorrendo la via Lanzone, troviamo anche la sede della Comunità di Sant'Egidio e l'Università Cattolica.

Sul muro esterno di una casa che si affaccia su Piazza Sant'Ambrogio, una lapide ricorda che lì, vi abitò Francesco Petrarca, ospite al servizio dell'allora Signore di Milano, l'arcivescovo Giovanni Visconti, durante il suo soggiorno milanese dal 1353 al 1358.

Come mai l'Amministrazione Comunale di Milano ha voluto dedicare questa via a Lanzone?

Lanzone era un notaio e giudice, vissuto a Milano nel primo secolo dopo il 1000, probabilmente fra il 1000 ed il 1060. Si chiamava, Lanzone della Corte e fu il protagonista di un momento davvero significativo della storia della Milano di allora, La nascita del Comune. Visti disconosciuti i propri diritti, nel popolo cominciò a farsi strada l'idea di liberarsi dallo strapotere della nobiltà. La spinta decisiva venne dalla nuova classe borghese, i cosiddetti "cives" (cioè i piccoli proprietari, i notai, giudici) e dai piccoli commercianti ed artigiani che, accumulate ricchezze grazie al proprio lavoro, cominciava a rivendicare maggiori diritti e coinvolgimento nelle decisioni



Che fine abbia fatto Lanzone non è del tutto chiaro. Ci sono ipotesi discordanti. Galvano Fiamma, cronista dell'epoca, riferisce che l'uomo che tanto si era dato da fare per placare gli animi e mettere d'accordo le due parti, fu fatto prigioniero da alcuni nobili suoi pari, che non avevano mai perdonato il suo «tradimento». Arrestato e rinchiuso dentro la torre dei Moriggi (nell'attuale via Morigi), il povero Lanzone fu lasciato morire in seguito alle feroci torture inflittele. Altri, smentiscono questa tesi dicendo che è priva di fondamento e asseriscono invece che Lanzone morì di morte naturale. Aveva fatto quel che poteva per rappacificare gli animi, ma naturalmente in Città, nella sua posizione, si era creato tante inimicizie. Per questo motivo, preferì lasciare Milano, per trasferirsi dapprima con la famiglia, nel Bresciano e poi, sembra, unitamente ad altre famiglie nobiliari lombarde, definitivamente in Campania.